

Un diacono di Mosca passa le vacanze tra gli ergastolani



[Parlons d'Orthodoxie](#)

9 luglio 2017

Il diacono Kirill Markovskij, chierico della chiesa di san Nicola a Birjulevo, nella regione di Mosca, lavora per il Servizio penale federale di Mosca e sostiene spiritualmente i condannati all'ergastolo.

Secondo il quotidiano "Moskovskij Komsomolets" di martedì 27 giugno, passa tutte le sue vacanze nei penitenziari, a contatto con loro. Ha condiviso la sua esperienza in un libro di recente pubblicazione, "Il cielo sullo sfondo".

"Quando parlavo con questi uomini (ho incontrato quelli con cui avevo tenuto una corrispondenza), li guardavo negli occhi, li tenevo per mano, molti piangevano. E i prigionieri e io sentivamo che il Signore era con noi. Molti avevano atteso il nostro incontro praticamente tutto l'anno e se ne sono ricordati a lungo.

Alcuni hanno riconosciuto che il nostro incontro di circa 20 o 30 minuti è stato l'evento più luminoso della loro vita, perché nel loro passato non c'era stato niente di buono", ha detto il diacono.

Uno di quelli che ha conosciuto ha trascorso diversi anni in attesa di esecuzione, e nella cella nel braccio della morte si è rivolto a Dio.

"Mi ha detto che in attesa della morte, egli era particolarmente preoccupato del fatto che non gli era stato lasciato molto tempo per il pentimento. Il pentimento infatti non è solo un sentimento, ma un cambiamento di stile di vita. E quando è entrata in vigore la moratoria sulla pena di morte, molti prigionieri l'hanno vista come un miracolo di Dio, comprendendo che il Signore ha concesso loro ancora del tempo. E io con i miei 15 anni di esperienza con loro, posso dire che le persone cambiano. Dio trasforma le loro anime", ha detto il diacono.

Secondo lui, la maggior parte degli ergastolani crede in Dio, ma non vive una vita spirituale. Le loro preghiere sono ridotte a richieste di essere rimessi in libertà.



"Riflettono scostantemente su come potranno ottenere un riesame del loro caso e una riduzione della loro pena. Mandano richieste di revisione, ricevono rifiuti, e scrivono di nuovo... I casi sono esaminati con grande riluttanza. Ma ci sono tra gli ergastolani alcuni che io definirei asceti di alto livello. Vivono in comunione con Dio, pregano molto, studiano le Scritture e cercano intensamente la verità. Beninteso, sono casi rari, ma esistono", ha detto il diacono, che attualmente riceve ogni mese circa 90 lettere di coloro che partecipano al suo ministero, da tutti gli insediamenti russi a regime speciale.

"Per i detenuti, la comunicazione è molto importante. Anche una piccola novità è una gioia, come un cartoncino di auguri a Pasqua e a Natale. Lo guarderanno e lo rileggeranno una quantità di volte", ha detto padre Kirill citando le parole che gli ha detto un detenuto: "Il carcere non è spaventoso per quelli che lo conoscono. La vera paura è di non essere utili a nessuno in questo mondo".

